



In Italia i 'dottori' garantiscono il 40% dell'offerta accademica: "Ci chiamano prof ma non lo siamo, purtroppo"

Unimol, dai ricercatori una protesta 'intelligente'

Hanno manifestato contro la riforma Gelmini, ma non hanno sospeso le attività didattiche

CAMPOBASSO. Una protesta "intelligente"! È la via che hanno scelto di intraprendere i ricercatori dell'Università del Molise che, nelle scorse settimane, mentre i loro colleghi 'battagliavano' a scapito degli studenti, si sono limitati ad appoggiare diverse organizzazioni e sindacati nella movimentazione contro la riforma Gelmini.

Lo scorso 19 maggio, i ricercatori dell'Unimol erano anch'essi davanti al Parlamento, aderendo alla manifestazione nazionale contro il disegno di legge. Ma niente di più. Niente proteste eclatanti. Niente sospensione delle attività universitarie. Niente blocco degli esami e delle sedute di laurea, come invece è accaduto in molte facoltà italiane.

I 'nostri' ricercatori hanno preferito il buon senso alla necessità di scendere in piazza per dire no al decreto e alla manovra finanziaria. Sia chiaro: hanno comunque espresso il loro parere contrario. Tuttavia, hanno scelto di non danneggiare gli studenti, intuendo, forse, che in una battaglia dura come questa, è meglio averli al loro fianco, piuttosto che combattere su due fronti. Le altre università erano bloccate dallo sciopero, provocando disagi tra gli studenti che, pur appoggiando la protesta, erano contemporaneamente preoccupati per l'impossibilità di sostenere gli esami e soprattutto di laurearsi. Così, si susseguivano assemblee di ateneo, mozioni ed iniziative di protesta inconsuete, come

le discussioni di esami in sessione notturna, o in piazza, oppure sui binari della stazione.

Ma, allo stato attuale, anche l'inizio del nuovo anno accademico potrebbe rivelare drammatiche sorprese. Il Coordinamento Nazionale Ricercatori Universitari, infatti, ha fornito una lunghissima lista delle università in cui i ricercatori hanno deciso di ritirare la loro disponibilità a ricoprire incarichi didattici per l'anno accademico 2010-

2011. E una tale improvvisa carenza di personale impedirà senz'altro l'avvio di numerosi corsi.

In Italia, il 40% dell'offerta didattica viene garantita dai ricercatori, i quali salgono in cattedra, pur essendo pagati solo per fare ricerca. Un incarico che ha poco a che fare con il loro contratto e che, di conseguenza, può essere rifiutato. D'altronde, si limitano ad applicare la legge. Sottolinea un ricercatore: "Anche se molti studenti ci chiamano



Il rettore dell'Unimol Giovanni Cannata



In Italia, il 40% dell'offerta didattica viene garantita dai ricercatori, i quali salgono in cattedra, pur essendo pagati solo per fare ricerca. Un incarico che ha poco a che fare con il loro contratto e che, di conseguenza, può essere rifiutato. D'altronde, si limitano ad applicare la legge. Sottolinea un ricercatore: "Anche se molti studenti ci chiamano 'prof', noi rimaniamo dei 'dott'.

I ricercatori hanno sempre insegnato - continua - per formarsi, per senso del dovere, passione, prestigio. È iniquo che l'università spera di sopravvivere sfruttando i ricercatori in veste di professori, senza che ne abbiano lo status né la retribuzione. La nuova riforma non affronta questo nodo, e nemmeno razionalizza l'offerta formativa. L'astensione dalla didattica, che preoccupa ministero, presidi e rettori, dovrebbe funzionare come black out".

Tuttavia, al momento nessun ricercatore dell'Ateneo del Molise ha ritirato la propria disponibilità ad insegnare. Salvo sorprese delle ultime settimane, i 'nostri' ricercatori continueranno a rispettare gli studenti, anche se avrebbero tutte le ragioni per mandare tutti... all'aria.



Il rettore dell'Unimol Giovanni Cannata

Unimol, dai ricercatori una protesta 'intelligente'